

MILANO, PROSA&DANZA, TEATRO ELFO PUCCINI

AFTER THE END

23/05/2015 | SILVANA COSTA



La *black comedy* dà magistralmente corpo e voce al confuso *mix* di paura, fragilità e crudeltà che cova all'interno di ciascuno di noi. Louise e Mark, alternandosi nel ruolo di vittima e carnefice, ricreano lo scontro di emozioni che, come in un *bunker antiatomico*, ha continuamente luogo nella mente degli uomini.

C'era una volta il mondo diviso a metà, longitudinalmente, tra due superpotenze. Sembra una vita fa e invece è passata solo una manciata di decenni da quando si viveva con l'ansia che scoppiasse un conflitto tra la i Paesi firmatari del Patto Atlantico e le Nazioni del Blocco Sovietico. Il terrore che gli avversari potessero far ricorso ad armi nucleari ha spinto molti cittadini a realizzare, nel giardino di casa, un vero e proprio *bunker* antiatomico: negli anni Ottanta, persino su **Casabella**, di fianco al nuovo edificio di Aldo Rossi o al servizio sugli architetti portoghesi, spunta la pubblicità di una ditta che produce e installa rifugi ideali per accogliere un'intera famiglia per mesi, dotati di innovativi sistemi di depurazione dell'aria. Ora si sorride ma all'epoca in molti assecondano le proprie paure. I *bunker* superstiti, chiaramente inservibili per difendersi dalle attuali minacce terroristiche, rappresentano bizzarre annessioni alle proprietà immobiliari. Così come bizzarro appare, agli occhi di amici e conoscenti, anche chi li acquista: è questa la sorte di Mark, l'inquietante protagonista di **After The End**, il coinvolgente dramma che in questi giorni è in scena al **Teatro Elfo Puccini** di Milano.

Dennis Kelly, l'autore della *black comedy*, come noi ha vissuto infanzia ed adolescenza in piena clima di Guerra Fredda e dalle paure di quegli anni sembra aver tratto sublime ispirazione. Il palcoscenico diviene la riproduzione del *bunker* in cui Mark ha condotto Louise, traendola in salvo dall'esplosione nucleare che ha devastato interi quartieri della città. Egli pazientemente le spiega che il fungo nucleare intravisto all'orizzonte impone che, per loro sicurezza, rimangano sigillati in quel luogo, con acqua e cibo razionati, per settimane, senza avere alcuna idea di cosa accada, nel mentre, all'esterno. Louise non riesce a ricordare nulla dell'esplosione e, forse anche per questo, a tratti non può esimersi dal sospettare che Mark, infastidito dalla sufficienza con cui in passato ha respinto i suoi approcci, l'abbia rapita. La cattività in breve tempo trasforma la gratitudine della ragazza in disprezzo verso il proprio compagno, lasciandola oscillare tra il desiderio di fuga da quella che ormai è divenuta una claustrofobica prigione e la paura di risalire in superficie, affrontando un mondo che potrebbe esser privo di affetti e punti di riferimento. Dopo gli iniziali scambi di battute, tra i due personaggi l'armonia

Questo sito utilizza cookies di profilazione propri e di altri siti per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookies [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento della pagina acconsenti all'uso dei cookies. [Accetto](#)

Tinelli per dar vita ad una emozionante successione di scenari che marcano lo scorrere del tempo. Quasi prendendo a prestito il montaggio degli *sketch* televisivi, l'*escalation* di violenza viene offerta al pubblico in una sequenza di veloci quadri in cui Louise si immedesima ora nella vittima, ora nel carnefice, cercando disperatamente il coraggio di aprire al botolo che la separa dalla realtà. Uscirà o si abbandonerà sposata a Mark, sopraffatta dall'angoscia e dall'incipiente follia? Il ritmo, sempre più incalzante, impresso all'opera da Ligato mantiene alta la tensione del pubblico in sala, in attesa di un finale agghiacciante che riesce a fugare tutte le supposizioni elaborate nell'ora precedente. Sorpresi e turbati, non possiamo che associarci al lungo applauso tributato *in primis* ad Alessandro Lussiana e Valeria Perdonò per la superba e convincente prova di recitazione che ci hanno offerto. L'entusiasmo cresce quando poi ci rivolgiamo al regista: dalla scelta del testo alle soluzioni scenografiche essenziali, dalle musiche fortemente evocative alla direzione del *cast*, Ligato è riuscito in modo encomiabile a rappresentare i nostri pensieri sadici più reconditi e le paure che ci fanno svegliare di soprassalto nel cuore della notte.

Silvana Costa



[Guarda il trailer](#)

Lo spettacolo continua:

Teatro Elfo Puccini

c.so Buenos Aires 33 – Milano

fino a mercoledì 27 maggio 2015

orari martedì /sabato ore 19.30, domenica ore 15.30

www.elfo.org

After The End

di Dennis Kelly

traduzione Monica Capuani

regia Luca Ligato

con Alessandro Lussiana, Valeria Perdonò

scenografia Giovanna Angeli

costumi Carla Goddi

musiche originali Eon

Questo sito utilizza cookies di profilazione propri e di altri siti per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookies [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento della pagina acconsenti all'uso dei cookies. [Accetto](#)